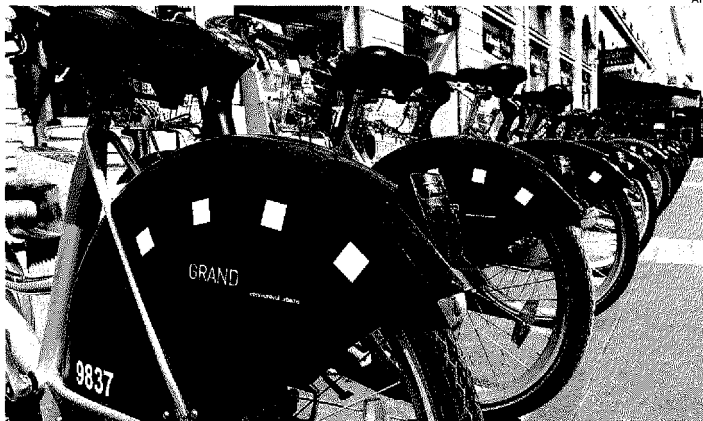




Economia collaborativa | Servizi | Noleggio

L'intermodalità formato sharing



Bike-sharing. Lo scarso interesse per la guida e il possesso del veicolo dei Millennials ha già fatto sentire i suoi effetti sul mondo dell'auto ed è alla base del boom dei vari servizi di car-sharing e bike-sharing

Bici, bus, auto: come la condivisione riduce il trasporto individuale

di **Elena Comelli**

● Il trasporto individuale non è più la soluzione ideale e una generazione intera la sta abbandonando. Ecco perché nel mondo industrializzato da un lato calano le distanze pro capite coperte in macchina, dall'altro lato si riduce il traffico automobilistico complessivo. Negli Stati Uniti il picco dell'auto sarebbe stato già raggiunto nel 2004. Fra il '96 e il 2006, il numero di miglia annuali guidate pro capite negli Usa si è ridotto del 30% e fra i diciottenni americani di oggi solo il 61% ha la patente, mentre alla fine degli anni 70 era l'86 per cento. Lo scarso interesse per la guida e il possesso del veicolo dei Millennials ha già fatto sentire i suoi effetti sul mondo dell'auto ed è alla base del boom dei vari servizi di car-sharing.

Per chi vive in una metropoli, il cambiamento si vede a occhio nudo: il traffico in entrata a Londra è calato del 28% nel decennio '94-2003 e di un altro 12% nel 2004, con l'introduzione della Congestion Charge. A Parigi e a New York, meno del 50% degli abitanti possiede una macchina. Crescono invece i mezzi di trasporto su rotaia, che rendono più veloci gli spostamenti e non inquinano. L'attenzione degli amministratori si rivolge all'ottimizzazione di questi sistemi: nell'ultimo quinquennio il trasporto pubblico urbano è cresciuto, sfidando la crisi, del 10% l'anno e si prevede che il ritmo si farà ancora più serrato nei prossimi anni.

Lo snodo centrale della mobilità intelligente, però, è una perfetta intermodalità. Da Cisco e Ibm, gli sforzi delle imprese si concentrano sui sistemi per integrare in modo efficiente le infrastrutture di lunga tratta con le linee di metropolitana e con il primo e l'ultimo miglio. Sistemi di pagamento comuni per le ferrovie e i trasporti locali sono di casa in Giappone, dove ci si muove liberamente con la **smart card**

Pasmo, in stazioni integrate, fra le reti metropolitane di Tokio, Kyoto e Osaka, comprese le linee ferroviarie che le collegano, mentre a Milano chi arriva in Centrale deve fare i salti mortali per entrare in metro e a sua volta l'Atm non dialoga con il Passante Ferroviario. Un buon sistema di pagamenti unici funziona invece a Londra, dove si passa dai mezzi locali alle ferrovie con la stessa tessera, la Oyster Card, che presto verrà rimpiazzata da una semplice carta di credito, con l'abilitazione di tutti gli accessi al pagamento contactless. Ma non basta. Per far crescere ancora questi sistemi e ripulire l'aria delle città europee serve una gestione unitaria dei dati e un dialogo più fluido fra le municipalità e le ferrovie, che consentano di accedere con lo stesso documento al treno, al tram, al car-sharing e al bike-sharing.

Per chi preferisce fare da sé, invece, la condivisione ormai si allarga anche ai pullman. **GOGO BUS**, ad esempio, è un nuovo servizio di bus-sharing nato dall'idea di due trentenni, Alessandro Zocca ed Emanuele Gaspari. I pullman in affitto condiviso collegano tutta la penisola e le iscrizioni si raccolgono online, scegliendo una destinazione già proposta o proponendone una nuova, sulla base di un evento che si ritiene di pubblico interesse. Crescono anche i servizi di *truck-sharing*, per ottimizzare i viaggi dei tir, riempiendo le corse di ritorno dei mezzi, che spesso viaggiano vuoti, come fa *truckpooling.it*, un servizio di spedizione appena nato. La piattaforma iCarry, invece, si rivolge a chi ha bisogno di un servizio di spedizione beni in pronta consegna anche entro un'ora dalla chiamata, con una rete di corrieri pronti a rispondere ad ogni richiesta via app. Tutti servizi che aumentano l'efficienza e riducono i mezzi in circolazione, abbattendo l'inquinamento.